

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte di Tommaso Valperga di Caluso \(1772 - XIX sec.\)](#)[Collection Lettere di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso \(1785 - 1809\)](#)[Item Asti, FCSA, 12-002](#)

Asti, FCSA, 12-002

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture 1786-05 [?]

Lieu(x) d'écriture [Colmar]

Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description

- Bozzi, Iris
- Gentile, Luisa

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 12-002" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 12/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1402>

Type de documentCorrespondance

Informations sur le document

Auteur(s)Alfieri, Vittorio

DescriptionLettera di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso

Destinataire(s)[Valperga di Caluso, Tommaso]

Lieu de destination[Turin]

Lieu de conservationAsti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte di Tommaso Valperga di Caluso, 12-002

Langue(s)Italien

Description du document

SupportPapier

MainsAutographe de la main de Vittorio Alfieri

Fascicules1 c.

Etat généralBon

Informations sur le contenu

NotesIl ms. è mutilo della prima carta e non presenta quindi informazioni circa la data e il destinatario della missiva, i quali sono però facilmente desumibili dal suo contenuto.

Références bibliographiquesVittorio Alfieri, *Epistolario*, I, a cura di Lanfranco Caretti, Asti, Casa d'Alfieri, 1963, pp. 327-332.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 07/05/2025 Dernière modification le 07/05/2025

28/ *mi viene adoro a rispondervi per quella chiosatura, di cui mi ragguagliate. Le dovrei
 pressoché nella prima delle vostre tre ultime lettere che ricevetti dopo le dovrei di
 Siena; le quali vi erano state; mi stupisco però assai di vedere che ci sia così poca
 vaniglia; eppure questa è la miglior ciociolata che io abbia presa mai. Tuttavia parlavo
 un poco col fabbricatore, e convinsi me lui, credo che vi si potrà mettere un'uncia
 di vaniglia per libbra, senza rischio che sia troppa; ma poiché così poca come ce n'è
 in questa mia più basta a farla buona, non vorrei che tanto di più mi potesse
 nuocere per l'odore suo acuto di uovo, che non in me insensibilissimo. Onde potete
 farvi il piacere d'informare cosa ce ne mettano le persone delicate a chi più
 piace la vaniglia. E se non sarà in tempo di farla questo viaggio, potete rispondere
 fino a novembre, ed intanto se l'occasione vi si presenta, che l'avrete con
 mandare a Parigi alla signora tre saggi di diverse dozzine più o meno d'un
 oncia a libbra; ella me la farà capitare, e lo vorrò più al sicuro.
 Ma non mi sia gran provvisione alcuna di 200 libbre, onde potreste voi nulla
 guadagnarvi un pezzo di tempo, e non in buone mani; fate voi. Vorrei che aveste
 nelle di peso di 4 a libbra; e benedetto il cielo anzi che voi, perché resti sana,
 ma senza eccedere. E fatevi grazia di dire al fabbricatore, che se ne
 stazzerà bene, gli ne farà far molta in appresso; perché provvede, e vi
 che questa ora poco si va a ridurre il mio solo nutrimento, perché è la sola
 cosa che non mi faccia male.*

29/ *Finisco poi questa mia lunga lettera col parlarvi della cosa a cui più cara sono
 di Parigi, che le sovranità, e minacciate un gran dispiacere, di perdere quella
 Sovella tanto amata, ed amabile donna; e di male tanto, e di tanto, e per
 me ne piace assai per le due bottiglie, e per qualche col nuovo ottimo vostro me
 venisse la vostra parte. Io a tutte affezioni potrei venissero, finché al perdere
 la cosa amata; ma non così bene aiutato grazie al cielo, che forse qualche
 piangere non me ne fa certo, eppure del più che mi tocca nel viso.
 mi appropinquo di tutti i pochi momenti che ho di salute possibile, per
 finire, o questo lavoro, o quello. Le tragedie antiche essendole prime mie
 di cui quest'ultima, con tanta civiltà e purgata, e tanto più quanto ho potuto
 come vedete dal titolo. Io finisco a finire quel poema. I sonetti, che molti si
 accostano a 200, avranno ciascun ne ha dattato, e ripulito. Ma vi voglio mettere
 perché se non avessero d'essere prodotti, non lo siano. Il mio dopo ne fa
 primario; e se ne vedeva qui due degli ultimi; da cui vedevano i miei miei
 di uovo, e d'amore. E se avessero i miei sonetti servissero in mano vostra,
 e vi facessero d'amar per fare stampare ciò che merita, e vi interessando la mia fama
 sia nelle stampe, che nell'azione.*

Credo che intendiate, e circa all'ardere, vi regolerete sul gusto d'ottimo Cretio
Lescario; non mai di Cretio di Terancia, né Religiosa, né Civile. E benché siate
in potere di schiavitù, potrete sempre in ciò servirvi come uomo libero, per mezzo
della Signora, che è fuori paese, e può far eseguire da per tutto dove vorrà
ciò che i vostri lumi le suggerirebbero; e sono i vostri lumi che domando in
questo affare, e quella sollecitudine, e Diligenza, che vi permetterebbero le circostanze
per l'esecuzione. Ma basterà questo poco per ora; ma se più forte, restate
questa lettera, e sapendo il mio pensiero, e la mia fiducia in voi, mi servirte la
questa mattina al Giroquo. Addio; vi abbraccio caramente, e son vostro per la vita.

Podagra acerbata, che sì ben mi morde
T'hai, che in letto confinato mi hai,
Se di Venere, e Bacco, in te bagordi
T'hai, o di qual dritto in me ti hai?
Poco tua madre, e il Genitor non mai
Conobbi; onde, o tu pace appien m'accordi,
O che cangiar di padre almen dovrai,
Perché inerte mia fama non si lodi.
L'audace Apollo, il nobil Dio dei carmi,
Con sua fiamma vanto hanno commesso
Quel vigor, che da te potea sottrarmi.
Di lui sei figlia; e nel vudet tuo assumo
Del mio misero corpo straziarmi,
Di rispettar mia mente egli s'ha ingiurato.

Non bastava che intesi il lungo invecchio
Sepolto io mesi in solitudine, tutto,
Privo di quella cara, ed alma vita,
Che, o la in tregua per mio pianto esecrati?
Mute Pianta, infra cui sfogai l'interno
Cito dol, che speme avea pur vero mista;
Già rianima di voi vita acquista,
E di fior veste il suo squallor eterno;
Non io così, larva, cui speme è tolta
Di riveder tra queste amene piagge
Donna in chi mia ventura, e vita è accolta.
Già non è, che omai più il cor m'innagge;
Morte mi s'è dintorno ad esso avvolta,
E lenta lenta alla tomba mi tragge.

Mi sono ancor ratta, e vi dirò che vi acchiude anche qui, per farvi veder di una
gravata, un sonetto stampato da me, con una stampatura che ho portata, e mi
serve appunto per esser vigile, e non più. Ma mi conviene dire, che voi sei in dubbio
di poter fare per Parigi, e che questa lettera non vi trovando città, potrebbe, o
invenire, o capitare ad altre mani; e me ne piacerebbe assai; come anche di
ciò che qui vi ho scritto, ma spero di no; e che la lettera vi troverà in Torino,
e ne avrete notizia, per poi mandarmi questa mia prova tipografica, che è il
sonetto di Roma, con la se ne può fare un'altra, come dice al verso: e
bene. Addio ancora. Vogliatemi bene; o ricordarmi spesso il vostro; quello
che vi consiglia.

Non appreso che Bodoni con eccellente artefice, i migliori sempre in libri di poca importanza,
perché un Romanzo Greco, e una traduzione del Canto; e non potrei lasciare per quella via, e
dell'Italia un bel Poeta, o un bel Poeta, che non pubblicare? L'eccezionale Artefice non
dove imprimere che eccellenti autori, ma con la il modo. Unghia la di Bodoni
stampo in un'altra.